

Gli anni della violenza della “Familia michoacana” e dei “Cavalieri Templari” fino alla cattura del suo capo

Più di due anni e mezzo fa, il 21 giugno 2012, ad Aguascalientes, ad un posto di controllo, la polizia federale messicana aveva arrestato Josè de Jesus Mendez Vargas (detto El Ghango), pericoloso narcotrafficante, componente la “cupola” del poderoso cartello de La Familia e suo “capo spirituale”.¹ Grande soddisfazione delle autorità per il colpo inferto alla organizzazione criminale dopo la morte,² che sarebbe avvenuta nel dicembre del 2010, in un conflitto a fuoco con i federali, di Nazario Moreno Gonzales (alias El mas Loco o El Doctor), considerato l’erede di Carlos Rosales Mendoza fondatore della Familia. L’identificazione, tuttavia, non c’era mai stata perché il cadavere era stato trafugato dai complici. In effetti, come si accerterà nel marzo del 2014, El mas Loco era ancora in vita.

Alcuni “autorevoli” osservatori messicani, subito dopo la cattura di El Chango, nell’euforia del momento, dichiararono lo “smantellamento” definitivo della Familia. Credo che fosse più prudente parlare di una “battaglia” vinta dalle forze dell’ordine che di fine del cartello. Del gruppo dirigenziale di allora facevano parte importanti narcotrafficanti come Servando Gomez Martinez (alias La Tuta o El Profe, verrà arrestato nel febbraio 2015), considerato il responsabile del settore “militare”, Dionicio Loyas Plancarte (alias El Tio), addetto ai rapporti con i mezzi

¹ Ha scritto il libro “Salvaje de corazon” la cui conoscenza è obbligatoria nel contesto del cartello.

² Dubbi sulla morte di Nazario Moreno Gonzales erano stati avanzati dopo le dichiarazioni di Mario Buenrostro Quiroz, avvocato e capo della cellula delinquenziale dei Los Aboytes, alle dipendenze della Familia arrestato nell’ottobre del 2011 a Zamora (Michoacan). Il corpo crivellato di colpi di arma da fuoco nel dicembre 2010 non sarebbe stato quello di El Chayo diventato, poi, capo dei Los Caballeros Templares insieme a La Tuta.

d'informazione, Enrique Plancarte Solis (La Chiva) e José Arnoldo Rueda Medina.

Pare che l'arresto di El Ghango sia stato determinato dal "tradimento" di "La Tuta", che, nel contesto della organizzazione criminale, è stata sicuramente la persona più pericolosa. Quest'ultimo ha come suo stretto collaboratore tale Juan Victor Fernandez Castaneda, soprannominato El Brujo (lo Stregone), perché dalla lettura delle carte, si dice, è in grado di predire eventi negativi per il "capo". Nell'ambiente criminale è risaputo che "La Tuta" avrebbe ordinato gli omicidi di diverse persone solo perché "messo in guardia" da El Brujo sulla loro affidabilità. Sconcertante, poi, la notizia diffusa nel dicembre 2010, secondo cui La Tuta risultava ancora insegnante di ruolo, almeno fino al primo trimestre del 2010, nella scuola primaria del municipio michoacano di Arteaga. Professione per la quale percepiva il relativo stipendio mensile.

Tornando alla Familia, va detto che questa si era andata strutturando negli anni Ottanta, nello Stato di Michoacan, grazie alla fusione di esponenti di una milizia rurale locale con elementi dei Los Zetas (uno dei più violenti cartelli messicani ma, all'epoca, braccio armato del cartello del Golfo). Il compito originario era quello di proteggere le popolazioni locali dalle violenze degli altri narcos e dalle ingiustizie dell'autorità. Successivamente La Familia si era specializzata nella produzione e distribuzione della marijuana, passando, poi, alla cocaina e alle amfetamine. Successivamente, si sono aggiunti i sequestri di persona, le estorsioni in danno di semplici cittadini e commercianti in cambio di "protezione", il lavaggio di denaro sporco.

La Familia, secondo i rapporti dell'intelligence americana e messicana, ha potuto contare su diverse migliaia di persone, molte delle quali indottrinate da un rigido codice d'onore contenente riferimenti alla Bibbia e all'evangelismo dell'americano John

Eldrege. Le prediche religiose e gli omicidi con decapitazioni e smembramenti dei cadaveri sono stati convincenti strumenti di propaganda nei confronti dei rivali più riottosi. Sono ancora in molti a ricordare l'episodio, avvenuto nel luglio del 2006, a Uruapan, quando su una pista da ballo furono lanciate, da alcuni membri del cartello, cinque teste mozzate con un messaggio che faceva riferimento alla Familia e alla sua "giustizia divina".

La Familia ha stretto eccellenti rapporti con il potere politico negli Stati di Michoacan, Guerrero e nel Distretto Federale. Quando il 25 maggio 2009 i federali hanno arrestato una decina di sindaci di Michoacan, sette presidenti municipali, un giudice e cinque dei collaboratori del governatore, la gente non si è sorpresa più di tanto. Era ben noto che Julio Cesar Godoy, deputato e fratello del governatore Leonel Godoy, teneva rapporti di "affari" con La Familia.

La Familia, tuttavia, non esercita il controllo soltanto sul territorio messicano. "Uffici di rappresentanza" sono operativi negli Usa, in Olanda, in Belgio, in Costa Rica e in Cina. Il riconoscimento ufficiale della Familia nel contesto internazionale delle mafie delle droghe, è avvenuto nel luglio del 2009, con la Dea che ha riconosciuto nella Familia "...un nuevo cartel de narcotraficantes".

L'operazione "Coronado", condotta dalla Dea e dal Fbi nell'ottobre 2009 in tredici Stati americani con l'arresto di trecento persone, molte delle quali ritenute organiche alla Familia, confermeranno le valutazioni dei servizi di sicurezza americani apportando ulteriori elementi di conoscenza della struttura criminale di cui fanno parte non più soltanto messicani ma anche guatemaltechi e salvadoregni, seguendo "direttive" di un "consiglio" composto da uomini d'affari, funzionari pubblici, trafficanti di droghe e di armi. Una vera struttura mafiosa con una distribuzione territoriale da far invidia anche alla ultracentenaria organizzazione della nostra 'ndrangheta. La conferma di tale pervasiva presenza negli USA arriva il 22 luglio 2011. Sono i

massimi vertici politici e della sicurezza statunitense – John Brenner, consigliere del presidente Obama, Janet Napolitano, il Procuratore Generale Eric Holder, il capo dell’antidroga Gil Kerlikowske – a dare conto del “Progetto Delirio” contro La Familia. Oltre mille narcotrafficienti catturati nei venti mesi di indagine, 221 solo negli ultimi giorni dell’operazione, alcune tonnellate di cocaina e metamfetamine sequestrati in diversi Stati (Alabama, California, Colorado, Georgia, Kansas, Michigan, Missouri, Carolina del Nord, Tennessee, New Messico, Texas).

In Messico la “truppa” del cartello deve superare appositi corsi di addestramento della durata di alcuni mesi, in appositi campi situati nello Stato di Michoacan, sotto la guida di istruttori provenienti dai ranghi delle forze speciali militari colombiane e messicane.

Nel cartello, circa tre anni fa, si sono registrati episodi di violenza nella lotta per la leadership. La nascita, ad opera di alcuni membri dissidenti della Familia, (La Tuta o El Chayo), di un nuovo gruppo denominato dei “Caballeros Templarios” (dall’ordine medievale di crociati cattolici che combattevano i musulmani per il controllo di Gerusalemme), che si è andato sovrapponendo alla precedente organizzazione, era il segnale di eventi ancora più sanguinosi e tragici per un paese ormai nelle mani dei narcotrafficienti. L’arresto, il 12 luglio 2011, ad Apatzingan, di una ventina di “cavalieri” armati di tutto punto e con una decina di bombe a mano confezionate artigianalmente, contenenti una sostanza tossica, può aiutare a comprendere lo scenario di ulteriore violenza che si è venuto delineando. Il “quadro” si è completato, pochi giorni dopo, quando i federali hanno sequestrato un quadernetto di ventidue pagine contenente, tra l’altro, la formula del giuramento per entrare nella organizzazione e combattere “la povertà, la tirannia e la ingiustizia”. Nel libretto si parla anche della polizia federale “colpevole” di non proteggere i cittadini di Michoacan. Una sorta di “Bibbia” per chi voglia difendere i “veri valori” messicani e il loro “onore”. Regole di

condotta in cui si esalta il patriottismo, l'orgoglio di appartenenza del popolo messicano, il rispetto dovuto alle donne e alle madri, il divieto di assumere alcol e droga, l'impegno solenne del "cavaliere" che "giura" "davanti a tutti di vivere e morire con onore". La pena capitale è la giusta sanzione per i traditori alla quale consegue la "confisca" delle proprietà.

Nel frattempo, sempre a luglio 2011, La Familia aveva perso altri due personaggi importanti del cartello. Il primo è Nicolas Mora (El Nico), ricercato per narcotraffico e capo cellula nel territorio di Aguascalientes. Muore nel conflitto a fuoco che ingaggia con i fanti della Marina e della polizia dopo aver tentato di fuggire facendosi scudo della moglie e di un figlio di cinque anni. Il secondo a morire nella sparatoria con i federali è Pedro de Jesus Ramirez (El Peter), capo cellula della Familia a Chalco.

La violenza che caratterizza il restante periodo dell'anno in diversi Stati, con stragi indiscriminate (ventuno persone assassinate in un bar di Monterrey, undici uccise a Valle de Chalco, quattordici ad Acapulco, dieci decapitate a Torreon, decine di cadaveri abbandonati lungo le strade di Veracruz, teste umane abbandonate lungo le strade di Nuevo Leon), mettono in risalto la conflittualità tra i vari cartelli. Si tratta di una vera guerra del cartello del Golfo contro i Los Zetas, della Familia contro i Los Zetas, dei Templarios -alleati della Resistencia e del Golfo- contro i Los Zetas. Il governo centrale si decide ad inviare a Michoacan un contingente di 1800 agenti federali per cercare di ristabilire condizioni minime di vivibilità. Una pia illusione come dimostreranno i fatti di violenza che raggiungeranno l'apice con la strage, attribuita ai Los Zetas, il 25 agosto, di 52 persone morte nell'incendio doloso del casinò Royale di Monterrey.

Tra i successi delle forze di sicurezza annotati nella parte finale del 2011, l'arresto, il venti settembre, di Saul Solis Solis (El Lince), ricercato da tempo per traffico di droghe e fratello del più noto Enrique Plancarte Solis, uno dei fondatori della Familia. Da

annotare che El Lince, nel 2009, era stato candidato nelle elezioni a deputato per il Partito Ecologista. Il cinque ottobre i federali ammanettano Martin Rosales Magana (El Terry). Stava progettando un attacco ai Templarios con un centinaio di uomini della Familia e dei Los Zetas. Dure perdite anche per i Templarios che, in tre scontri a fuoco con la polizia, dal 28 al 30 ottobre 2011, perdono ventuno persone.

A Morelia (Michoacan), intanto, viene arrestato El Gasca, capo cellula locale, accusato di una ventina di sequestri di persona e di omicidi avvenuti nel giugno. Che La Familia sia ancora ...in salute, lo dimostra la cattura, il 20 gennaio 2012, a Texcoco, di Fernando Arevalo Ponce (El Coreano) ricercato per almeno cinque omicidi. Con lui, in manette, anche tre poliziotti che gli garantivano adeguata “copertura” sul territorio. Anche i Templarios si rifanno vivi e la polizia federale, in una retata del sette marzo 2012, ne ammanetta una ventina nella zona di Morelia. Erano tutti intenti a trafficare droghe, a praticare estorsioni e sequestri di persona.

La rilevanza dei Caballeros Templarios sullo scenario criminale, trova ulteriore conferma il 23 marzo 2012, in occasione della visita pastorale compiuta dal Pontefice Benedetto XVI a Leon. Lungo la strada che dall'aeroporto conduce al centro della città, alcuni striscioni, ben visibili, appesi a rammentare “la tregua dalle violenze per la visita del Papa”. Una “pace” temporanea sancita dai Templari che si sono fatti “garanti” della sicurezza nei tre giorni di permanenza del Pontefice.

Si torna a parlare dei Caballeros il 26 maggio. Nella notte, in cinque città sono stati gravemente danneggiati da incendi dolosi altrettanti centri di distribuzione e diversi autocarri dell'impresa Sabritas (del gruppo PepsiCo). La polizia di Salvatierra (Guanajuato), arresta quattro persone, tra cui il capo cellula locale dei Caballeros, a bordo di un'auto con alcune taniche contenenti residui di benzina.

Ai primi di luglio, in un quartiere popolare di Los Angeles. Viene arrestata Anel Violeta Noriega Rios, ventisette anni, considerata la responsabile dello spaccio di amfetamine e cocaina per conto della Familia in California e a Washington.

Il 2012 si chiude con l'arresto, il primo novembre, di ventitre poliziotti (e del loro comandante) di Chalco e Valle de Chalco (Stato del Messico), per collusioni con la Familia e il 24 dicembre, con un violentissimo conflitto a fuoco a Brisenas, tra polizia e Caballeros Templares con il saldo di diciannove morti tra cui sette agenti.

Della Familia si torna a parlare il 23 gennaio 2013 con il rinvenimento a Toluca, di sei cadaveri di uomini fatti a pezzi e lasciati in grossi sacchi della spazzatura. Alla Familia e ai Caballeros viene attribuita l'uccisione, il 23 marzo, di cinque agenti federali e di tre civili all'interno della cantina "Las Vegas" di Altamirano (Guerrero). Sette uomini, invece, vengono eliminati a Urupan perché ritenuti responsabili, secondo i messaggi lasciati sui loro cadaveri, di alcuni furti nelle abitazioni e, quindi, elementi di "disturbo" dell'ordine pubblico locale. La Familia non tollera problemi di questo tipo e si fa "garante" con le autorità locali!

Tornano a far parlare di sé anche i Cavalieri Templari. Il 10 aprile, nella frazione Charapando, municipio di Gabriel Zamora, in uno scontro a fuoco tra federali e malviventi a bordo di alcuni fuoristrada, cinque componenti dei Caballeros Templares restano uccisi. A giugno, nei municipi di Buenavista, Tepalcatepec, Coalcoman e Tecpac de Galeana, inizia la protesta di numerosi coltivatori di limoni e di mango costretti a pagare il "pizzo" mensile ai Cavalieri Templari per evitare seri problemi. Denunce presentate da tempo agli organismi di sicurezza statali e federali, inclusa la magistratura, non avrebbero ottenuto alcuna risposta secondo quanto dichiarato il 21 giugno u.s. da uno dei leader di un gruppo di autodifesa cittadino costituitosi a Tepcan contro le violenze dei Cavalieri Templari. Un mese dopo i Cavalieri

tendono una serie di imboscate alla polizia federale in servizi di pattugliamento nelle zone di Lazaro Cardenas, Los Reyes, Artega, Aquila, Coahuayana e Buenavista Tomatlan. Il bilancio è pesantissimo: quattro agenti federali uccisi e ventinove feriti.

Torna alla ribalta la Familia Michoacana con la morte, in un conflitto a fuoco con militari dell'esercito, di Pablo Jaimes Castrejon, conosciuto come "La Marrana". Succede il 4 agosto nel municipio di Luvianos. La Marrana era il responsabile delle operazioni del cartello nella zona della Tierra Caliente. Con lui restano uccise altre due persone che lo accompagnavano. Alla Familia Michoacana viene attribuita la strage compiuta da un commando armato di AR 15 il 12 agosto a Tuxpan (Michoacan). In una casa vengono assassinate otto persone componenti una stessa famiglia (composta da una trentina di persone di cui una quindicina minori) ed altre sette restano gravemente ferite.

Il 13 agosto, in un filmato diffuso su YouTube, "La Tuta" fa propaganda per i Cavalieri Templari sostenendo che la loro azione è a difesa degli interessi del popolo michoacano e per contrastare la violenza. Il leader del gruppo criminale afferma la disponibilità a fare accordi e a deporre le armi perché ci sia giustizia e pace invitando il governo a proteggere realmente il popolo.

Dieci giorni dopo, la Dea, al termine di un'indagine durata un paio di anni, comunica la cattura, a Los Angeles, di Freddie Montes e due suoi collaboratori Adam Rios e Omar Hugo Robles della Familia Michoacana. E' ricercato Efrain Isak Rosales (El Tucan), risultato in contatto con Josè Rodriguez Landa (Fox Tapia), detenuto in un carcere americano e considerato l'ideatore del "proyecto" di espansione della Familia in territorio americano nel commercio di metamfetamine.

Settembre inizia con alcuni successi dei federali contro i Cavalieri Templari. Il 2 settembre, a Coyuca de Catalan, in manette finiscono quattro membri della cellula locale accusati di alcuni omicidi ed estorsioni. Con la stessa accusa finisce in carcere Oscar

Cornejo Tello (alias El Tello), capo cellula a Guanajuato. Al momento della cattura era in possesso di una pistola FN Herstal, di produzione belga, con il calcio d'oro e di brillanti.

Il 9 gennaio 2014, a Bejucos (Toluca), in un conflitto a fuoco con i fanti della Marina, viene ucciso Jesus Salazar (El Truzo), capo della Familia in diversi municipi del sud dello Stato del Messico.

In questo periodo si verificano numerosi episodi di violenza in diversi municipi di Michoacan dove gruppi di autodifesa cittadina si contrappongono, in armi, ai Cavalieri Templari. Il governo federale è costretto, dopo mesi di tentennamenti, ad inviare un consistente rinforzo di militari e della polizia federale per riportare ordine e disarmare i cittadini. Durante tale operazione, il 16 gennaio, nella frazione Hipodromo Condesa, vengono arrestate due persone armate ritenute broker della droga. Sembrano emergere anche accordi tra i cartelli dei Cavalieri e dei Beltran Leyva.

Il 23 gennaio, a Tijuana, alla frontiera, la polizia statale arresta tale Manuel Zuniga (El Pelon), rifornitore di armi dei Cavalieri Templari. Al momento del controllo, a bordo dell'auto, vengono trovati tre mitra e migliaia di munizioni destinate nella zona di Michoacan.

Il 27 gennaio, i Cavalieri perdono uno dei leader più importanti. A Morelia, capitale di Michoacan, i militari dell'esercito fanno irruzione in una casa ed arrestano Dionisio Loya Plancarte, ricercato da tempo (30 milioni di pesos la ricompensa messa dalle autorità per la sua cattura). Il narcotrafficante, armato di una pistola mitragliatrice Uzi e di un revolver 38, aveva cercato di sottrarsi all'arresto nascondendosi nel bagno insieme alla sua guardia del corpo, un giovanissimo sicario.

Il 5 febbraio un'altra perdita per i Cavalieri. Nella colonia La Palmira di Apatzingan la polizia federale arresta Jesus Sanchez Huerta (alias Chucho el descuartizador) ricercato, tra l'altro, per sei omicidi commessi nel 2011. Il giorno dopo a Villa Alvarez,

periferia di Colima, un gruppo interforze cattura Gerardo Covarrubias Landin (El Negro), pericoloso delinquente, leader dei Cavalieri Templari di Coahuayana (Michoacan) e ricercato da tempo.

L'offensiva delle forze di polizia prosegue e nel pomeriggio dell'8 febbraio, ad Apatzingan, nel contesto di un'operazione condotta dalle forze di polizia federali e statali e con la collaborazione dei gruppi di autodifesa, viene arrestato Antonio N. alias El Tony, cugino del più noto Enrique Plancarte (El Kike) e parente dell'altro capo dei Cavalieri, Nazario Moreno alias El Chayo. Nella retata finiscono in manette altre tredici persone.

Il 12 febbraio le manette scattano per Humberto N. detto El Panter e ritenuto capo cellula dei Cavalieri nei municipi di Altavista, El Pino e Chiquihuitillo. Sono sempre i federali a compiere l'operazione.

Il 9 marzo 2014, a Tumbiscatio, sulla Sierra Madre del Sud, i marines uccidono in un conflitto a fuoco Nazario Moreno Gonzales (El mas Loco), capo dei Templari. Questa volta le impronte digitali danno la certezza che si tratta proprio del narcotrafficante sul quale c'era una taglia di 2 milioni e mezzo di dollari. Moreno era una sorta di leggenda. Si dice che al momento della morte avesse tra le mani la Bibbia da cui non si separava mai e che obbligasse quelli che volevano entrare a far parte del cartello a squartare le vittime obbligandoli a mangiarne il cuore!

I Cavalieri passano sotto la guida di La Tuta e di El Kike. Nella zona di Apatzingan, verso la metà di marzo, un gruppo di alcune centinaia di aderenti all'autodifesa iniziano la "caccia" a La Tuta ma è El Kike a cadere prima. Il 31 marzo, infatti, a Queretaro, dopo un conflitto a fuoco con fanti della Marina, Enrique Plancarte Solis resta ucciso.

Prosegue l'offensiva dei federali contro i "Cavalieri" che il 9 aprile, a Guanajuato, arrestano quattro membri della organizzazione responsabili di estorsioni e di sei omicidi

commessi a Moroleon, Uriangato e Celaya. Si intensifica anche la “caccia” a “La Tuta” condotta dalle autodifesa con i federali. E’ il 23 aprile, in occasione di una perlustrazione in alcune grotte alla periferia di Arteaga che si trovano tracce del passaggio del narcotrafficante. E’ quanto sostiene Estanislao Beltran detto Papà Pitufu, uno dei leader del Consiglio di Autodifesa di Michoacan, fotografato insieme ad altri durante l’operazione ed armato fino ai denti.

Intanto, il 28 aprile, finisce in carcere Arquimedes Oseguera, sindaco di Lazaro Cardenas. Per lui, e per il tesoriere del municipio, anche lui in manette, l’accusa è di collusioni con La Tuta e di concorso in sequestri di persona ed estorsioni.

Il 17 maggio, alla periferia di Arteaga (Michoacan), una colonna di militari della Marina viene attaccata da un nutrito gruppo di malviventi armati. Al termine del conflitto a fuoco quattro membri dei Cavalieri Templari restano uccisi e 19 vengono arrestati.

Il 21 giugno, nel municipio di Arteaga, la polizia federale arresta Huber Gomez Patino, figlio di La Tuta, leader dei Cavalieri Templari. La cattura avviene dopo che, terminata una festa, a notte fonda, Huber, armato con una pistola cal.45 stava rientrando in casa scortato da un ventina di persone a bordo di auto.

Il primo luglio, a Penjamo (Guanajuato), personale della PGR e della Marina, arrestano Josè Maria Chavez Magana, 50 anni, evaso dal carcere di Zitacuaro nel 2007 e leader della Familia M. nello Stato del Messico. La cattura avviene a distanza di 24 ore da un violento conflitto a fuoco a Tlatlaya tra militari dell’esercito e narcotrafficanti (22 morti tra cui una donna) in una raffineria di droghe sintetiche.

Il 18 agosto, l’agenzia Quadratin diffonde un video che ritrae i sindaci di Patzcuaro e di Huetamo, entrambi del PRI, in riunione con La Tuta.

L'11 ottobre, sulla scorta di un provvedimento della Procura Generale della Repubblica, la polizia sequestra a Tumbiscatio undici immobili appartenenti a componenti dei Cavalieri Templari. Il 18 ottobre, nella frazione Condesa di Città del Messico, viene arrestato Mario Alberto N. detto El Tucan, molto vicino a La Tuta e ritenuto responsabile di diversi episodi di violenza nello Stato di Michoacan. Al momento della cattura era armato e deteneva, a bordo dell'auto, un chilogrammo di droga sintetica.

Il 22 ottobre, nel municipio di Alvaro Obregon, viene arrestata la ex moglie di La Tuta e poco dopo, il 30, a Toluca finisce in manette la figlia, Alejandra Sayonara Gomez Patino. Si continua fare terra bruciata intorno a La Tuta. Il 17 novembre, lungo la strada Zinapecuaro-Acambaro (Michoacan), la polizia federale blocca un'auto alla cui guida si trova Sergio Andrade Garcia (El Arabe), ricercato per una decina di omicidi e stretto collaboratore di La Tuta. A bordo del veicolo una pistola, munizioni e diverse dosi di marijuana. Qualche giorno prima, La Tuta aveva perso un altro dei suoi "fedeli", José Julio Mendoza Roman (alias El Parota o El Nino), ucciso, nel municipio di Tumbiscatio, in un conflitto a fuoco con fanti della Marina e della polizia statale. El Parota era evaso dal carcere di Apatzingan nel 2004 dove scontava una condanna per omicidio ma era ricercato anche per almeno altri dodici omicidi e per estorsioni.

Il 24 novembre, a Queretaro, fanti della Marina arrestano Emilio Rodriguez Suarez, leader della Familia Michoacana di Valle de Bravo.

Il 12 gennaio 2015 la Procura Generale di Michoacan, informa del sequestro di diverse proprietà dei Cavalieri Templari. In particolare, ad Apatzingan, dieci immobili di cui 5 di Nazario Moreno El Chayo ucciso in un conflitto a fuoco nel 2014 e di Francisco Galeana Nunez (El Pantera), e di altri cinque membri della organizzazione. Altri 5 immobili, di proprietà di Enrique Plancarte, anche questo ucciso in un conflitto con i federali nel

2014, vengono sequestrati a Mujica e 5 a Paracuaro di Alberto Romeo Rodriguez (El Tucan).

Il 31 gennaio, nella zona montagnosa di Tumbiscatio, nel corso di un'operazione di polizia finalizzata alla cattura di El Tuta, in un conflitto a fuoco con la polizia rurale, cinque presunti appartenenti ai Cavalieri templari restano uccisi.

L'8 febbraio, a Cocula, al termine di un'operazione congiunta dei federali con la polizia comunitaria, vengono liberate dieci persone che erano state sequestrate un paio di giorni prima lungo la strada Cocula-Nuevo Balsas da un gruppo di uomini, tra cui una donna, armati e incappucciati. Nel corso dell'intervento vengono arrestate tre persone mentre un malvivente resta ucciso nel conflitto a fuoco. Le indagini si concentrano su Uriel Wences Delgado (La Burra), appartenente alla Familia, espulso nel dicembre 2013 dalla popolazione di Cocula scesa in campo per difendersi dalla criminalità locale.

Il 16 febbraio, nei municipi di Aguila e Coahuayana, vengono sequestrati, su ordine della Procura Generale dello Stato, 62 immobili intestati a prestanome dei Cavalieri Templari. Nella operazione vengono arrestate otto persone integranti della organizzazione e recuperate armi, marijuana e metamfetamine. Il cerchio si sta stringendo sempre di più e il mattino del 27 febbraio 2015, a Morelia (Michoacan), un gruppo interforze cattura Servando Gomez Martinez (La Tuta o El Profe). Con il leader storico dei Templari finiscono in manette altre sette persone tra cui una donna. Nel corso dell'operazione vengono sequestrate sette fucili, una mitraglietta Uzi, pistole con silenziatore, un lanciagranate con tre granate, confezioni di cocaina. Sulla cattura di La Tuta le autorità messicane avevano disposto la ricompensa di trenta milioni di pesos.

Piero Innocenti dal 2012
Aggiornato 28 febbraio 2015